

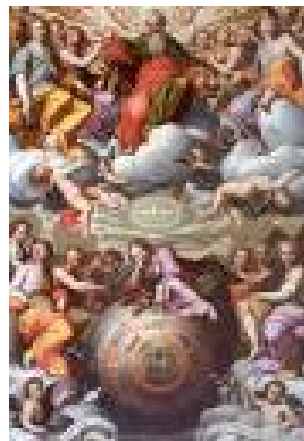
S. Ignazio 10



S. Ignazio di Loiola

S. Ignazio la Guida spirituale che indica una via forte e precisa.

[120] QUARTA CONTEMPLAZIONE: RIPETIZIONE DELLA PRIMA E DELLA SECONDA CONTEMPLAZIONE, COME SI È FATTO NELLA RIPETIZIONE PRECEDENTE



Nota istruttiva:

S. Ignazio ci invita a fare una seconda “ripetizione”.

Questo può sembrarci esagerato. Ma non è così.

Questa seconda “ripetizione” ci dice soltanto la grande importanza, che S. Ignazio attribuisce a questo esercizio, che consiste essenzialmente nell’approfondire i contenuti più significativi dell’ “esercizio” precedentemente fatto.

I contenuti più significativi, sono certamente:

1° le cose che si sono capite e che possono essere capite di più.

2° le cose che non si sono ancora approfondite e che sono state trascurate.

3° le cose che **non sono state soltanto capite**, ma sono state **anche sentite**.

Attenzione !

Il sentire è più che il capire.

S. Ignazio ci insegna, che il sentire interiormente soddisfa e sazia l'anima.

E si può sentire in vari modi: *con una semplice sensazione*, o con una mozione più profonda, che dovrà essere *da avveduto discernimento*.

Vi sono momenti della preghiera e della contemplazione così come l'andiamo facendo, che ci **producono mutazioni interiori e gusti interiori**.

Dobbiamo imparare a distinguere **in ciò, che sentiamo**, tra ciò, che **ha grande significato** e quello, che **non ha così grande significato**.

Possiamo sentire qualcosa, che non è soltanto **un sentire estetico**, come quello che sentiamo per una cosa bella: non è neppure **un sentire morale**, come quello che sentiamo nel fare un'opera buona, **ma è un sentire**, che possiamo **chiamare mistico**, *che dobbiamo imparare ad individuare in modo più preciso*, come quando, per dirla con S. Ignazio, **il Signore produce mozioni di consolazione e di gusto interiore, nell'anima**.

Per percepire queste mozioni ci vuole una certa capacità, un certo allenamento, ma bisogna stare in profondo raccoglimento interiore ed esteriore.



Torniamo alla contemplazione della Incarnazione

Nota istruttiva: la contemplazione della Incarnazione, come si è visto è la prima vera contemplazione degli esercizi.

La contemplazione ha per oggetto un avvenimento complesso, **dove si intrecciano eventi, persone, parole azioni.**

Bisogna farne presente "la storia" per dati essenziali, **bisogna con la immaginazione rappresentarsene gli attori**, cercare di udirne le parole, bisogna vederli in azione, e, se possibile, bisogna collocarsi nei luoghi, **rendendosi spettatori, partecipi ed attori.**

Esiste, nel complesso delle nostre facoltà interiori, la possibilità di rendere vissuto un evento anche passato.

Questo serve molto per capirlo, come si capiscono gli eventi vissuti in prima persona, in maniera molto diversa da come si capiscono gli eventi non vissuti, che spesso restano eventi che non ci interessano affatto.

La contemplazione può molto servire **per farci scegliere gli ambienti**, in cui viviamo, le persone che trattiamo, gli esempi e i modelli di vita vissuta **a cui vogliamo ispirarci.**

Una assidua contemplazione può metterci in grado **di rendere vissuto da noi stessi** quanto leggiamo nel vangelo, e questo ci aiuta in maniera insostituibile, a vivere con Gesù, ciò, che Lui visse, con forte coinvolgimento della mia vita affettiva ed emotiva, facendo mio tutto l'immenso potere motivante degli affetti del sentimenti e delle emozioni.

La contemplazione dà modo *di occupare e di determinare* il campo delle emozioni, col vantaggio di vivere nelle emozioni, scelte e buone, e al riparo delle emozioni subite, che spesso sono alienanti e cattive.

* * *

Mi dispongo con la preghiera preparatoria, offrendo a Dio intenzioni della mente, azioni interiori ed operazioni esterne.



Immagino di vedere la Santissima Trinità che si interessa all'umanità.



L'umanità appare **così grandiosa** nel suo essersi espansa in tutto il mondo, **così brava** per tanti aspetti del suo sviluppo e **tuttavia così alienata dall'incamminarsi verso il fine di ciascun uomo e di tutti i gli uomini.**

Sembra proprio che gli uomini, pur divisi tra loro in quasi tutte le cose, *siano tutti d'accordo* in una sola cosa: **nel peccare: e, peccando, nel rendere infernale la convivenza umana, e, per questo, nell'andare all'inferno.**

Dinanzi a questa realtà disperata e desolante, le Persone decidono di intervenire, facendo la redenzione del Genere umano.

Qui interviene l'esercizio della ripetizione: a questo punto, più che interessarmi ai contenuti di verità di ciò, che vado contemplando, mi debbo interessare ai contenuti di consolazione, o desolazione, che mi è dato avvertire contemplando quel dato mistero o fatto, a cui mi sto interessando nella mia preghiera. Per S. Ignazio Dio ci parla **attraverso i gusti interiori**. Furono detti gusti interiori che lo fecero avvertito sul diverso valore delle “cose vane” e delle “cose eterne”. Restano certamente importantissimi i contenuti teologici dei Misteri, cioè quello che i Misteri ci dicono di Dio, della Sua Rivelazione, del Suo Progetto di valorizzazione e di Salvezza dell'uomo, di tutto il suo modo fedelissimo di relazionarsi all'uomo ecc., ma è anche importante acquisire esperienza del sentire e del gustare tutte queste cose.

Le persone stesse decidono, che, il Figlio eterno di Dio si faccia uomo, per salvare l'uomo, non attraverso la forza assoluta della Onnipotenza ma attraverso la debolezza dell'amore più grande.

Gesù è Dio, che si è fatto uomo, per assumere tra gli uomini il ruolo e la realtà dell'emarginato più estremo, al fine di potere,

esprimere l'amore più grande, nello spogliamento di ogni potere, di chi valorizza l'uomo, in ciò che ha da Dio.

Gesù valorizza l'uomo, dando se stesso, nell'amare e nel perdonare, nel giudicare, non condannando, ma scusando e perdonando, non guardando alla gravità del peccato, ma guardando alla realtà dell'uomo, a Lui donato dal Padre e dal Padre celeste fatto figlio esso stesso, di Dio.

La Trinità decide di incamminarsi verso gli uomini, unanimi, come si è detto, nel fare inferno: *e che faranno inferno anche per Lui*, cioè per Gesù, facendoLo bersaglio di ogni male, rifiutandoLo, torturandoLo ed uccidendoLo, come avvenne nella tremenda passione subita da Gesù.

La Trinità tutta decide di salvare non solo qualcuno, ma tutti gli uomini e tutta l'umanità attraverso la sottomissione della persona divina del Figlio alla maternità di Maria e agli uomini che furono con Lui così terribilmente feroci.

La Trinità tutta ha deciso la mia salvezza nella salvezza della umanità tutta, non facendo distinzione tra persone gradite e persone sgradite, accettando l'uomo anche più moralmente e psichicamente ributtante, e me in tutti.

Decisione grandiosa e decisiva, che “cala” Dio tra noi, e innalza noi in Dio.



Abbiamo il Salvatore

La terra non può salire al Cielo...

Ma Dio, col suo Cielo può venire fino alla terra.

* * *

Da questa grandiosa visione, debbo passare alla visione della piccola stanza di Nazareth, **dove l'angelo incontra Maria**.

Debbo cominciare a vedere gli angeli.

Debbo cominciare **a credere alle cose invisibili, come a quelle visibili**, sulla base della parola di Dio.

Anche le rivelazioni di Dio sono certificazioni di realtà esistenti anche, *se non percepibili dalle nostre sensazioni*.

* * *

Essendo ambientato in queste immaginazioni di così grandi realtà, chiedo la grazia di ciò, che più desidero: che, per questa contemplazione, **sarà di conoscere intimamente il Signore, che si fa uomo per me, per più amarLo e più servirlo**.

Nella preghiera ci facciamo contemporanei e presenti agli avvenimenti contemplati, ed è un fatto effettivamente reale che non ci sia distanza tra me, situato in questo mio luogo e in questo mio tempo, e la realtà delle cose contemplate, perché, ciò che è vissuto da Gesù UomoDio, è, come Gesù stesso fuori del tempo e, quindi, non è portato via dal tempo che passa.

Gesù è fuori del fluire del tempo.

E' nella Sua eternità e, come questa, è contemporanea a tutto il tempo,

* * *

Per prima cosa, bisogna guardare le persone, che occupano la scena.

Dobbiamo saper vedere la Santissima Trinità nel Suo essere e nel decidere delle Persone divine.

Dobbiamo percepire la Sovrana, Assoluta, **Maestà**.

Dobbiamo riconoscere **nella Divina Trinità** la fonte di tutto l'essere, di tutta la santità, di tutta la grazia, di tutta la salvezza, mia e di tutti, e **la fonte e il culmine della vita tutta**.

Dobbiamo vedere prima di tutti Gesù, che si presenta *nell'atto di farsi sofferente*, come sono sofferenti i poveri, i decaduti dalla loro dignità e dalle loro ricchezze.

La casa di Davide stava perdendo il trono, e i parenti lontani di Davide, erano decaduti in povertà.

Gesù *si fa povero* perché, dalla sponda dell'impotenza del povero, nella quale si colloca liberamente, può effettuare la salvezza.

Guardando Gesù, i più emarginati degli uomini, di tutti i tempi e di tutti i luoghi, *dicono*: Lui ci capisce, perché è uno di noi.

Anche noi, poveri, siamo salvati.

Gesù prenderà con sé *anche il ladro cattivo*, per dare alla sua morte di ladro, vissuta con la Sua morte di Uomo-Dio, *la forza di una morte salvifica*.

Dobbiamo vedere l' Angelo e la Madonna.

Gli Angeli furono e sono molto attivi nel portare Messaggi di Dio agli uomini.

La Madonna ne fu insigne e straordinaria destinataria.

Ma anche S. Giuseppe ne fu destinatario e non una sola volta.

Ne furono destinatari i Pastori, che, poi, vennero a Betlemme ad adorare il Bambino.

Anche Gesù, *nell'orto fu sostenuto* da un Angelo.

Gesù, poi, annuncia, che gli Angeli intervengono, alla grande, nella glorificazione dei credenti, nell'ultimo giorno.

Saranno essi a separare i buoni dai cattivi.

Agli Angeli, noi tutti, siamo debitori, perché, Essi, ci hanno rivelato, **che, per avere la pace, dobbiamo dire e dare gloria a Dio nell'alto dei cieli.**

Il mondo oggi non ha pace, **perché gli uomini non danno gloria a Dio nell'alto dei cieli, e non curano di essere uomini di buona volontà.**

La Chiesa ci invita a pregare il nostro Angelo custode *ogni giorno e per tutta la vita*.

Ogni uomo, per tutta la vita, *è stato affidato* ad un Angelo custode.

Lui ci aiuta con sante ispirazione, **ma, noi, possiamo disattendere i suoi aiuti, e se lo facciamo**, lo facciamo a nostro danno.

Che cosa produce in me tutto questo oggetto da me contemplato nel suo insieme , e che cosa produce ogni altro particolare di questi eventi a noi descritti, da Dio stesso, nei Vangeli ?

Certamente produce particolari visioni della realtà e particolari prese d'atto di realtà umane e divine.

Ma soprattutto debbo fare attenzione a quali mozioni interiori.

A seguito di questi “esercizi” debbo farmi le seguenti domande.

Sento, che mi sento interiormente mutato ?

In ciò che penso ?

Nelle mie visuali della realtà ?

Nei contenuti dei miei ricordi ?

Nei gusti della mia sensibilità ?

Mi sento mutato nelle mie prospettive e nelle mie speranze ?

Quali virtù in me prendono consistenza e rafforzamento ?

Poi dobbiamo vedere gli uomini, che in parte vivono alienati da Dio per loro colpa e follia. Di essi la scrittura dice quanto segue: nel salmo 14 leggiamo nei versetti 3-10:

“Tutti hanno traviato, sono tutti corrotti; **più nessuno** fa il bene, neppure uno.

Non comprendono nulla tutti i malvagi, che divorano il mio popolo come il pane?

Non invocano Dio: tremeranno di spavento, perché Dio è con la stirpe del giusto.

Volete confondere le speranze del misero, ma il Signore è il suo rifugio.



Ci sono uomini che si fanno trascinare dal demonio

L'uomo è creato Dio ad “Immagine e somiglianza” di Dio, ed è **perciò libero**.

Può, quindi, **farsi fare da Dio** ad Immagine di Dio.

Ma, può anche **farsi fare da satana**, come un demonio.

E noi dobbiamo sapere molto bene questa tragica alternativa. E dobbiamo guardarcene bene.

La Sacra scrittura ci parla **molto dettagliatamente** dell'uomo, che si consegna a satana. **E la Scrittura lo fa con insistenza**, ammonendoci ed informandoci, **per aprirci gli occhi**.



L'uomo che segue il demonio può costringere Gesù a condannarlo...eternamente

Ma noi stessi ci imbattiamo, tutti i giorni, nell'uomo demoniaco.

Noi stessi sentiamo, ***che se non vigiliamo***, rischiamo di diventare demoni.

Ci **coviamo dentro** istinti perversi, che ci ingannano e ci imprigionano.

Ci vuole determinazione, e forza, per **scovarli e combatterli e vincerli**, ma, **con la grazia di Dio lo possiamo, e dobbiamo esserne certi**, sia, perché, certamente, molti uomini e donne si sono realizzati come santi e si realizzano, oggi, **come santi**, e sia, perché io sento in me stesso le "mozioni", che mi spingono **a realizzarmi come santo**.

Chi si vuole realizzare come demonio deve molto soffrire e farsi caparbio contro la grazia di Dio, che interiormente lo richiama dalla via perduta: deve molto ostinarsi contro Dio.

Nella ripetizione che vado facendo debbo domandarmi con chiarezza, quali mozioni interiori producono in me tutte queste realtà, che vado contemplando.

Quali le mozioni che vengono da Dio ? e quali, se ve ne fossero, che vengono o da satana ? o da me stesso ?

E' anche sulla base di queste mozioni interiori, che debbo trarne i frutti convenienti.

Certo deve anche continuare l'approfondimento concettuale e razionale delle verità, che andiamo contemplando.

Ma è anche molto importante rendersi conto delle mozioni interiori.

Queste sono oggetto specifico delle ripetizioni, ed è per queste mozioni da cogliere e da sottoporre a discernimento, che **le ripetizioni** sono importanti nella metodologia ignaziana.

La ripetizione tende sostanzialmente a consolidare il mondo delle nostre certezze, e dei nostri affetti più voluti.



C'è però un uomo secondo Dio

Ma la Sacra Scrittura ci presenta anche un uomo secondo Dio e lo fa con altrettanta dovizia di dettagli. Per esempio nel salmo 25 leggiamo:

***Dio mio, in te confido: non sia confuso!
Non trionfino su di me i miei nemici!
Chiunque spera in te non resti deluso,
sia confuso chi tradisce per un nulla.
Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua verità e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza,
in te ho sempre sperato.
Ricordati, Signore, del tuo amore,
della tua fedeltà che è da sempre.***

Non ricordare i peccati della mia giovinezza:
ricordati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.
Buono e retto è il Signore,

la via giusta addita ai peccatori;
guida gli umili secondo giustizia,
insegna ai poveri le sue vie.
Tutti i sentieri del Signore **sono verità e grazia**
per chi osserva il suo patto e i suoi precetti.
Per il tuo nome, Signore,
perdona il mio peccato anche se grande.
Chi è l'uomo che teme Dio?
Gli indica il cammino da seguire.
Egli vivrà nella ricchezza,
la sua discendenza possederà la terra.
Il Signore si rivela a chi lo teme,
gli fa conoscere la sua alleanza.
Tengo i miei occhi rivolti al Signore,
perché libera dal laccio il mio piede.
Volgiti a me e abbi misericordia,
perché sono solo ed infelice.
Allevia le angosce del mio cuore,
liberami dagli affanni.
Vedi la mia miseria e la mia pena
e perdona tutti i miei peccati.
Guarda i miei nemici: sono molti
e mi detestano con odio violento.
Proteggimi, dammi salvezza;
al tuo riparo io non sia deluso.
Mi proteggano integrità e rettitudine,
perché in te ho sperato.
O Dio, libera Israele
da tutte le sue angosce.

Nel colloquio dobbiamo parlare con tutto il cuore
a Dio nostro Padre amatissimo,
a Dio Figlio, nostro Salvatore, Gesù Signore,
e allo Spirito Santo Amore.

Dobbiamo anche parlare e con affetto con la Madonna, e, se sentiamo
devozione, con i Santi.

S. Ignazio consiglia vivamente **di cercare la devozione.**

Il colloquio è la parte più viva, più importante della ripetizione,
come di ogni altro esercizio.

Se si fa bene il colloquio si diventa amici, con la Persone della Trinità, con gli Angeli e con la Madonna e con i Santi. Se si consegue questo “frutto”, la vita cambia e diventa vita davvero.

Per questo chi non prega non vive.

Chi prega, vive, certamente, se prega bene.

E questi esercizi ci aiutano a pregare bene.



La preghiera è intimità con Gesù